Anche se la vittoria di Helsinki non è tutta gloria schietta

La nazionale di Bearzot si è confermata una squadra vera

Per completare la rosa mancano i nomi di Rocca, Bellugi e Manfredonia Un problema da risolvere è il dualismo fra Claudio Sala e Franco Causio

Dicono che non sia stata tutta gloria schietta. E per certi versi può anche essere vero. Mettere sotto la Finlandia, «questa» Finlandia, clamorosamente calata alla distanza proprio sul piano del ritmo, giusto là dove si credeva fosse più forte, non è apparsa difatti impresa grossa. A parte comunque il fatto che lo si dice a posteriori, e magari da chi fino all'ultima riga della vigilia aveva dipinto i finlandesi a tinte fosche al punto di farne uno spauracchio ambiguo e minaccioso, ci si dovrebbe però anche doverosamente chiedere se nel successo di Helsinki, perentorio e facile al di là del previsto, non siano in qualche modo entrati pure i numeri, e i meriti della squadra azzurra. Ora, si può arzigogolare quanto si vuole sulla pochezza tecnica dell'avversario, chiamare al caso in causa il fortunoso evolversi di certe situazioni, ma non si potrà mai negare che lo spirito, l'equilibrio, la forza diciamo pure senza troppi scrupoli, della squadra abbiano appunto un loro determinante peso.

Anzitutto, quella di Bearzot, ce ne fosse stato ancora il bisogno, ha un'altra volta confermato di essere una «squadra» vera. Con la sua collaudata esperienza, con un suo raggiunto equilibrio, con i suoi ben distribuiti punti di forza e, pure, con certi suoi momentanei, comprensibili scompensi per ovviare ai quali, appunto, l'impegno è di volta in volta generale. *Può ancora migliorare, come* è ovvio, se è vero come è vero che la squadra perfetta non esiste, ma divertirsi adesso a sfasciare il giocattolo, come qualche arrabbiato bastian contrario vorrebbe, sarebbe pura e colpevole follia. Adesso, al più, come senza l'ombra di polemica jattanza, sostiene il buon Bearzot, che ha pur vinto un suo personale match, resta solo da completare la «rosa» con gli auspicati rientri di Rocca e, soprattutto, di Bellugi e magari con la «promozione» del giovane Manfredonia dopo qualche altro definitivo collaudo nell'Under.

Godute le ferie dunque, sacrosante a questo punto, rivedremo all'opera questa Nazionale perché motivi validi di cambiarla, o anche solo di ritoccarla in modo che non risulti marginale, obiettivamente non ne esistono. Zoff infatti, pur con qualche incertezza che lì ad Helsinki si è potuto ben permettere dopo tanti «miracoli» e per quel fastidiosissimo sole obliquo negli occhi, è fuori di ogni possibile discussione. Il «pacchetto» che sta davanti a lui, semmai, può essere in qualche dettaglio riveduto. Inappuntabili Gentile e Tardelli, per aver di bel nuovo *confermato* i suoi sorprendenti progressi il primo, al punto che adesso sa pure disinvoltamente «giocare» di fino e con entrambi i piedi, e per aver l'altro ribadito di sapersi mirabilmente adattare a qualsiasi compito gli si affidi, di marcatura, di copertura o di manovra che sia, i soli ruoli che possono richiedere verifiche e suggerire eventuali modifiche sono quelli del «libero» e dello stopper. Facchetti infatti, anche se può essere in certo qual modo spiacevole dirlo, ha ormai fatto il suo tempo e garanzie sicuramente migliori, sul piano del gioco, perché non è in fondo su quello psicologico che certi problemi si possono risolvere e certe partite vincere, può già da adesso fornirle Scirea, se lo stesso Bearzot tra virgolette ammette che gioca football «divinamente bene». Quanto a Mozzini, forse per complicazioni di ordine emotivo, non riesce proprio a ricalcare in Nazionale le autoritarie prestazioni che è solito fornire in maglia granata. Ecco dunque che, a parte l'attesa per Bellugi, si giustificano le avances del tecnico per Manfredonia.

A centrocampo, ormai per mille e una ragione improbabile il nome di Capello, e dunque scontata anche per l'immediato futuro l'acquisizione del «modulo torinese», senza cioè il regista per definizione, soluzioni diverse da quella sperimentata ad Helsinki, e già *prima a Roma* col Belgio, non se ne vedono. Zaccarelli ha giocato contro i finlandesi una grossa partita, e se può spiacere per Pecci, farà sicuramente bene Bearzot ad insistervi. Quanto ad Antognoni, ha maturato adesso quelle esperienze che gli mancavano, e anche sul terreno della continuità pare non gli capiti più di concedersi quelle lunghe parentesi vuote cui per temperamento lo si sarebbe detto votato. Basterebbe ad illuminarlo, del resto, quel che ha saputo fare in occasione del secondo gol, il gol senza dubbio decisivo se è servito a tagliare definitivamente le ali ai finnici, scomparsi quasi da quel momento in poi. Resta Benetti, e lo si potrà pure discutere per certe sue banali grossolanità, ma non gli si potrà mai obiettivamente negare il prezioso apporto, in termini di costanza, di dedizione, di rendimento pratico al tirar delle somme.

Ciò invece di cui non si riesce ad intravvedere, almeno al momento, una stabile risoluzione è la sempiterna questione Causio-Claudio Sala. Bearzot insiste col dire che dei problemi di abbondanza non si lamenta, che uno può venir buono in certe occasioni e il secondo in certe altre, ma è chiaro che certi piccoli attriti, anche se i due mostrano di non nascondere reciproca stima (e l'atteggiamento del «barone» sostituito ieri l'altro dopo un primo tempo davvero non esaltante è stato più che corretto, esemplare), saranno inevitabili e irrisolvibili, a scapito come è ovvio della serenità dell'ambiente. A proposito, tra l'altro, della sostituzione di Causio ad Helsinki è doveroso aggiungere che nessuno assolutamente può in buona fede sostenere sia stata quella la carta vincente: se il gioco della ripresa è infatti indubbiamente migliorato, Claudio Sala più di tanto non c'entra. C'entra soprattutto, quell'azzeccato secondo gol che ha letteralmente messo a sedere i finnici e tolto di conseguenza ogni preoccupazione all'equipe azzurra.

Quanto a Bettega e a Graziani, di una cosa si può essere sicuri: che il convento non passa, di certo, niente di meglio. Pulici può anche scalpitare, e lo si può e lo si deve capire, ma fin che quei due fanno tandem perfetto, e fanno gol, pensare di dividerli non avrebbe senso.

Tutto questo, per concludere, ha giusto detto il 3-0 di Helsinki. Gloria vera o no, non ci pare davvero poco.

Bruno Panzera

Santarini e Musiello offerti per Savoldi?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il Napoli è alla ricerca di un centravanti. Il fatto ormai è chiaro soprattutto dopo le voci messe in giro su un presunto interessamento della Roma per Savoldi: la società giallorossa in cambio del numero nove partenopeo avrebbe offerto a Ferlaino Musiello e Santarini.

Il gioco è vecchio e ormai rientra nei consueti clichè delle società che, alla vigilia del calciomercato, con fughe autorizzate di notizie abilmente pilotate, cercano di far levitare le quotazioni degli uomini che intendono cedere. Niente da meravigliarsi, dunque, se si scoprisse che la notizia fosse stata frutto della fantasia (poca in verità) della S.S.C. Napoli. Del resto, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Il Napoli in effetti non fa altro che adeguarsi alle «regole» della campagna acquisti-cessioni.

Chi sostituirà Savoldi? I nomi sono sempre gli stessi: Pruzzo, Novellino, Rossi. Ma tutto potrebbe concludersi anche in una grossa bolla di sapone se Ferlaino non «fiuterà» un buon affare. In questo caso c'è da star certi che, pur di non svenderlo, il presidente farebbe restare Savoldi a Napoli. Gli affari, del resto, sono affari. E due miliardi, seppure svalutati da due deludenti campionati, costituiscono pur sempre per la società un capitale da difendere. E, in questo campo, al di là dei risvolti tecnici, la logica di Ferlaino è ferrea e non ammette repliche.

«Savoldi non va per il Napoli? — *pensa in sostanza il presidente* — Bene, se la sua cessione sarà un buon affare, lo manderemo via. In caso contrario resterà. Il Napoli correrebbe il rischio di giocare un altro campionato senza centravanti? Non fa niente. Per una società gli affari prima di tutto».

Rivellino, intanto, continua a sottoporre la squadra a severi allenamenti in vista della prima partita del turno finale di Coppa Italia che il Napoli giocherà domenica a S. Siro in notturna contro il Milan.

Ieri sera allenamento al San Paolo con luce artificiale.

«Preferisco farli giocare di sera — ha detto il tecnico — per farli abituare al calcio in notturna. E le partite di Coppa, appunto, saranno giocate quasi tutte con la luce artificiale».

I giocatori si sono mossi abbastanza bene ed hanno dato l'impressione di avere smaltito del tutto la fatica del «circuito ginnico» a cui erano stati sottoposti per diversi giorni nel corso dell'ultima settimana. Il morale è buono e *quasi tutti si sono dichiarati* ottimisti sull'esito del torneo che si apprestano a disputare. La squadra partirà sabato in aereo alla volta di Milano.

Rivellino ha dichiarato che deciderà la formazione poche ore prima della partita. Molto probabilmente, comunque, il Napoli giocherà con questi uomini: Carmignani, Vavassori, La Palma; Burgnich, Catellani, Orlandini; Massa, Esposito, Savoldi, Vinazzani, Speggiorin (Chiarugi). Intanto per il prossimo impegno di Coppa (domenica 19), data la squalifica del San Paolo, il Napoli giocherà sul «neutro» di Bari l'incontro col Milan (ore 17).

Marino Marquardt

Il 23 giugno a Roma

Incontro sullo sport promosso dal Comune

I lavori inizieranno con un esame della situazione sportiva cittadina e proseguiranno con un dibattito aperto a tutte le forze democratiche per giungere a rapide conclusioni operative

Il 23 giugno, con inizio alle ore 9, presso l'Aula Magna della Scuola Centrale dello Sport all'Acquacetosa, avrà luogo un «Incontro cittadino sullo Sport», promosso ed organizzato dall'Assessorato allo sport del Comune di Roma.

L'«Incontro» (al quale la partecipazione è è aperta a tutti) costituisce l'esito di una serie di riunioni che hanno interessato collegialmente i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, della Regione, della Provinciai, del Provveditorato agl studi, della Federazione Medico-Sportiva e degli Enti di promozione sportiva e viene organizzato al fine di formulare, con l'intervento e con il carico di esperienze di tutte le forze sportive cittadine, un piano programmatico inteso a dare carattere unitario e di continuità alle iniziative assunte dai vari Enti nell'ambito della formazione e della pratica sportiva nella città.

I lavori dell'«Incontro» *saranno divisi in due* parti distinte; l'inizio di essi verrà riservato all'esame delle problematiche relative a tre punti essenziali della situazione *sportiva cittadina: reperimento*, qualifica e aggiornamento del personale; utilizzazione e recupero degli impianti esistenti e predisposizione di un piano pluriennale di interventi; gestione e organizzazione degli impianti.

La seconda parte verrà riservata agli intervento liberi sui tre temi ed alle conclusioni operative.

A S. Pellegrino per l'anziano corridore primo successo della sua carriera di professionista

Via libera al gregario Laghi Moser perde altri 34 secondi

Il «Giro» si è ormai ridotto ad un monologo di Pollentier - Brutta caduta di Gimondi - Oggi tappa di pianura e traguardo a Varese

Dal nostro inviato

S. PELLEGRINO TERME — Nessuna novità sotto il cielo del Giro, che è prossimo alla conclusione con il trionfo di Michel Pollentier, il quale para in bellezza i colpetti di Baronchelli e distacca ulteriormente Moser in una competizione che ha confermato le previsioni della vigilia, che consegna al belga la patente del più forte.

Ieri i campioni hanno dato spago ai gregari, il traguardo di S. Pellegrino Terme è la gioia di Renato Laghi, la seconda moneta viene assegnata a Baronchelli, che di nome è però Gaetano e non Giovambattista, e tornando agli uomini dell'alta classifica non è che abbiano snobbato la prova, e nella sfida, come abbiamo già sottolineato, la grinta di Pollentier è stata pari all'ardore di Baronchelli. Un duello appassionante, la folla che incitava Giovambattista, ma Michel con la sua maglia rosa era un leone, era un ometto imbattibile. Complimenti all'uno e all'altro e un evviva per il fiammingo che ha brillantemente difeso il suo primato.

L'attesa per la diciannovesima tappa era notevole. Circolavano strane voci al raduno di Madonna di Campiglio, personaggi vari avevano visitato gli alberghi di Pollentier, Moser e Baronchelli, e come al solito i maligni si erano lasciati andare in mille supposizioni, perciò siamo entrati subito in cronaca diretta per intuire, per controllare, per capire. Già in partenza Pollentier doveva buttare acqua su alcuni fuocherelli, ma il primo punto di riferimento era il Passo del Tonale. Faceva da cornice un mattino splendido, un paesaggio luminoso: cime imponenti, neve in abbondanza, cascate spumeggianti nel verde intenso dei boschi, e mentre l'occhio spaziava, la radio di bordo comunicava i nomi degli attaccanti, figure di secondo piano, in verità, e precisamente il tedesco Kraft, Laghi, Caiumi, Gaetano Baronchelli, Pugliese e Perurena che transitavano nell'ordine a quota 1883. E i campioni? I campioni si risparmiavano e scendendo a valle, passando da Malonno, venivano cronometrati a 9'. Ci inseguiva un trenino color mattone e via via cambiava il clima, cambiavano i toni. Un mezzogiorno grigio come la corsa, ecco, e senza voler mancare di rispetto ai fuggitivi i quali pedalano in armonia e colgono il sacchetto del rifornimento un quarto d'ora prima dei capitani.

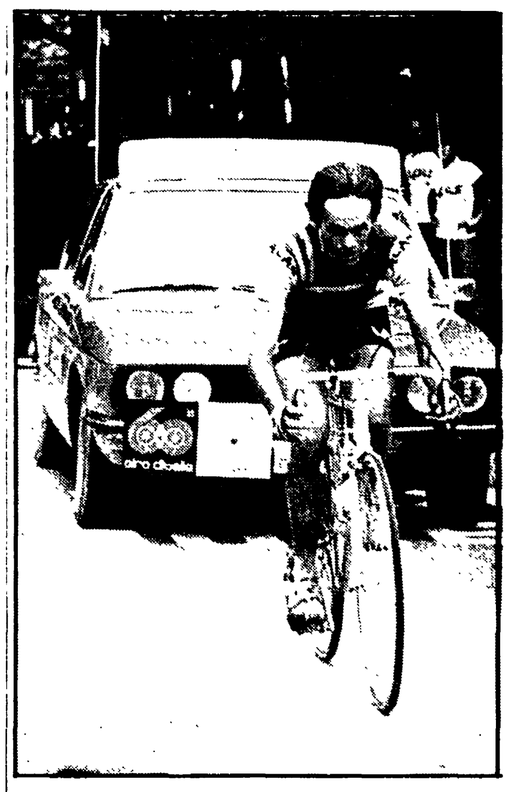
Uno dei capitani, un vecchio guerriero, è caduto per colpa di un cane. Si tratta di Gimondi che si rialza spellato e rientra con l'assistenza del medico. A terra e bisognoso di cure anche Conati. Boario registra il vantaggio massimo (16'30") del sestetto di testa. E si annuncia il Passo della Presolana in un budello di gente, in un odore di polenta e di salsicce. I tifosi di Giovan Battista Baronchelli bivaccano su questa salita che presenta tratti con una pendenza del 14 per cento. E Giovan Battista tenta ripetutamente di staccare Pollentier che però risponde allungando a sua volta. Nella scia dei due vediamo Panizza, De Muynck, Vandi, Perletto e Aja e sono sette uomini che in vetta anticipano Moser di 1'20". Moser recupera in discesa dove tornano a mischiarsi le carte, dove il margine di Laghi, Caiumi, Pugliese, Gaetano Baronchelli, Perurena e Kraft è ridotto a 9'15". E poi?

Poi il Colle di Zambla, una serie di tornanti in cui Pollentier si oppone ad ogni movimento di Baronchelli. E in altura abbiamo la seguente situazione: Laghi e Perurena, a 25" Gaetano Baronchelli a 45" Caiumi, a 1'30" Kraft, a 1'40" Pugliese, a 3'50" Giavan Battista Baronchelli, Pollentier, Vandi, Panizza, De Muynck e Vittorio Algeri. Nuovamente in ritardo Moser che ne confronti dei maggiori rivali accusa 1'40". E davanti spicca il volo Laghi. Rimane il cocuzzolo di Dossena e quindi una stradina da brividi, la picchiata su S. Pellegrino Terme, un Baronchelli che rischia e un Pollentier che non molla. E vince Renato Laghi, un gregario in grande giornata che è stato in fuga per 180 chilometri. Moser affronta l'ultima discesa con la massima audacia e comunque perde 34" nei confronti di Pollentier e Baronchelli. Il volto di Francesco è una maschera di fango, l'asfalto era bagnato, le ruote slittavano, il coraggio è una componente del temperamento di Francesco, ma la maglia rosa è ormai definitivamente perduta. E Baronchelli commenta: «Pollentier è un mastino, impossibile tagliare la corda...».

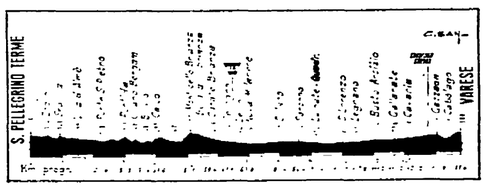
Ha abbandonato Tino Conti. L'ultimo troncone del gruppo accusa un vuoto di 20'54" e il generoso Gimondi conferma di essere ruzzolato per colpa di un cane. Idem Conati mentre continua il calvario di Battaglin che era uno scalatore di eccellenza e ora si confonde con i mediocri. Un mistero da scoprire.

Renato Laghi è il ritratto della felicità, e Zilioli lo abbraccia, lo coccola. Con Borgognoni a Foggia e Laghi a S. Pellegrino, la modesta Vibor conta due vittorie e il bilancio è lusinghiero. E il «Giro» è ormai alle porte di Milano. Oggi un breve viaggio in pianura per raggiungere Varese, una gara che misura 138 chilometri e prospetta un arrivo in volata. Sarà l'anticamera della cronometro di Binago e poi in pratica calerà la tela. Michel Pollentier è in una botte di ferro e dorme fra due guanciali.

g. s.



● LAGHI: primo arrivo vittorioso dopo undici anni di carriera fra i professionisti



Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna che porterà il «Giro» da San Pellegrino a Varese

A tre giornate dalla conclusione

Una rimonta impossibile

Dal nostro inviato

S. PELLEGRINO TERME — Michel Pollentier ha vinto l'ultima sfida perché chi pensava di detronizzarlo in extremis è rimasto con le pive nel sacco. Il piccolo belga sul quale molti dissentono per la sua pedalata sbilenca, per quel dondolare sulla bicicletta a gambe divaricate, ha messo all'occhiello il fiore del sessantesimo Giro d'Italia rintuzzando gli attacchi di Giovambattista Baronchelli nel tormentato viaggio da Madonna di Campiglio a S. Pellegrino Terme, e poiché Moser ha perso nuovamente terreno, a tre giornate dalla conclusione la pagella di Michel migliora, il suo vantaggio (2'02") sul trentino lo mette al riparo dalle insidie della cronometro di domani, dal circuito delle due province, e volete che da Binago a Binago, su una distanza di ventinove chilometri, il fiammingo perda uno spazio del genere? Follie sperare in una rimonta, a meno di un grosso imprevisto, si capisce. E stiamo attenti perché invece di Moser può essere Michel il primo della classe sul tabellone della prova individuale.

Giovambattista Baronchelli e la Scic pagano gli errori commessi prima delle Dolomiti, gli sbagli, i tentennamenti, le tattiche a tavolino, quella fantasia che è mancata alla squadra di Parma. Eh, sì: sapendo che Baronchelli non è uno scattista, che in salita agisce in *progressione*, gli *uomini di Chiappano* (Panizza, Riccomi, Conati) dovevano sollecitare gli avversari in ogni occasione, sollecitarli per fiaccarli, per togliere loro smalto ed energie, per preparare un terreno favorevole al capitano. Aspettando lo scenario bianco dei Monti Pallidi hanno puntato tutto sul finale, ed è come se entrando in un casinò avessero giocato i loro averi sul diciannove, sicuri che gli altri trentacinque numeri non sarebbero usciti, e invece la pallina della «roulette» li ha delusi e beffati. Modestamente abbiamo sovente invitato Chiappano ad uscire dalla timidezza per usare l'arma dell'iniziativa. Stavano aiutando Moser e Maertens e hanno finito per aiutare Pollentier. Quando è scoccata l'ora dell'affondo, Giovambattista ha trovato in Michel un rivale riposato e talmente fresco da poter sopperire alle debolezze dei suoi scudieri. Già, la Scic è una compagine forte, la Flandria piuttosto debole perché senza scalatori, e tuttavia il comandante aveva riserve tali da poter dirigere l'intera orchestra con determinazione e maestria.

Renato Laghi ha vinto la sua prima corsa in undici anni di professionismo. Undici anni spesi al servizio dei capitani, in particolare al fianco di Bitossi, e potete immaginare cosa ha provato il romagnolo arrivando a mani alzate sul traguardo. Non sapeva se ridere o piangere, il suo pensiero è andato alla sua gente, alla casa di Faenza, alla sua donna, alle due bambine perché è bello, estremamente bello e commovente vincere dopo aver servito con fedeltà la causa dei *campioni*. Renato Laghi, *razza* contadina, ha dato molto, e sempre in modestia anche nei momenti di grazia, quando invece di spingere Bitossi avrebbe potuto andare a caccia di un successo. Adesso Bitossi sta perdendo il pelo e manda i suoi allo sbaraglio, e così Laghi ha vissuto la sua più bella giornata di ciclista.

Gino Sala

De Muynck oggi non parte

SAN PELLEGRINO TERME. Il corridore belga Johan De Muynck non prenderà la partenza questa mattina per la ventesima tappa del Giro d'Italia. Dopo l'arrivo a San Pellegrino Terme il corridore è stato visitato a lungo dal dott. Modesti, medico della Brooklyn. De Muynck è affetto da tenia.

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) LAGHI (Vibor), in 5 ore 57'43" media 35,362; 2) Gaetano Baronchelli (Scic) a 1'32"; 3) Kraft (Selle Royal) a 1'51"; 4) Perurena (Kas) s.t.; 5) Pugliese (Zonca) a 2'52"; 6) Caiumi (Selle Royal) s.t.; 7) V. Algeri (GBC-Itla) a 3'23"; 8) Vandi (Magnilex) s.t.; 9) De Muynck (Brooklyn) s.t.; 10) Giambattista Baronchelli (Scic) s.t.; 11) Pollentier s.t.; 12) Panizza s.t.; 13) Gimondi a 3'57"; 14) Moser s.t.; 15) Chinetti s.t.; 16) Aja s.t.

Seguono: 17) Bortolotto a 4'16"; 18) Riccomi a 4'16"; 19) Francioni a 4'59"; 24) Polini a 5'04"; 28) Beccia a 5'49"; 29) Lasa (5P) a 6'06"; 32) Perletto s.t.; 57) Battaglin 6h 03'49"; 63) Paolini 6h 08'37".

NON PARTITO: Van der Slagmolen; RITIRATI: Martinez M., Martinez H. e Tino Conti; ESPULSO: Moreno.

La classifica generale

1) Pollentier (Bel.) 100h e 57'03"; 2) Moser a 2'02"; 3) Baronchelli G. B. a 2'25"; 4) Vandi a 5'33"; 5) Panizza a 5'56"; 6) De Witte (Bel.) a 7'03"; 7) Riccomi a 8'27"; 8) Beccia a 9'58"; 9) Bortolotto a 10'18"; 10) Lasa (5P) a 14'14"; 11) Francioni 101h e 11'54"; 12) Fraccaro 101h 12'26"; 13) De Munynck (Bel.) 101h 12'5"; 14) Bellini 101h 13'32"; 15) Algeri Vittorio 101h 15'03"; 16) Viejo (5P) 101h 15'10"; 17) Gimondi 101h e 16'58"; 18) Aja (5P) 101h 17'49"; 19) Perletto 101h 18'16"; 20) Sgalbazzi 101h e 18'17".

Prosegue la serie positiva dei biancazzurri nella tournèe americana

Contro il Bicentennials ancora una vittoria della Lazio (0-2)

Oggi la Roma in campo contro una selezione della lega italiana di New York

HARTFORD — Ancora una vittoria per la Lazio nella sua tournée americana. E' la quinta della serie ed è stata ottenuta contro la formazione del Bicentennials, una delle più forti squadre del campionato americano. I biancoazzurri si sono imposti per 2-0, ma il loro bottino finale poteva essere molto più pingue, avendo la squadra romana dominato l'avversario per quasi tutto l'arco dei novanta minuti di gioco.

Questo non deve trarre in inganno e far pensare che gli avversari che Cordova e compagni si sono trovati di fronte fossero rispetto a loro di gran lunga inferiori, anzi a conferma di quanto si era detto di questo Bicentennials alla vigilia, gli americani si sono rivelati per gli uomini di Vinicio più ostici di quelli affrontati precedentemente. Tutta la squadra biancoazzurra si è comportata egregiamente, impegnandosi a fondo e dimostrando di attraversare ancora una certa condizione, soprattutto da un punto di vista atletico, nonostante si sia al termine della stagione. Quello che maggiormente ha sorpreso è stata la bontà di certi schemi di gioco, ai quali i giocatori hanno dimostrato di affidarsi ormai con una certa disinvoltura.

L'eroe della giornata è stato Garlaschelli autore dei due gol. L'attaccante laziale oltre ad evidenziarsi come goleador ha fatto letteralmente impazzire il suo avversario diretto, Formoso, senza altro il miglior difensore della sua squadra. Con «Garia» molto bene sono andati anche Ciccio Cordova, sempre impareggiabile regista, Martini, sempre instancabile.

● RENZO GARLASCHELLI

Deludenti invece D'Amico e Giordano. Il primo si è spento subito, mentre Giordano è apparso l'ombra di se stesso.

Dopo questa partita i biancoazzurri si sono portati ieri mattina a Fort Lauderdale, ultima tappa della loro lunga trasferta. Si gioca stasera e domani mattina si riparte da Miami, per arrivare a Roma.

* * *

MATTITUK — Finalmente anche per la Roma è arrivato il momento di giocare al calcio. Dopo aver oziato, è proprio il caso di dire così, i giallorossi scenderanno in campo tre volte nello spazio di cinque giorni. I primi due di questi incontri sono con avversari di poco conto, di levatura alquanto modesta, mentre abbastanza impegnativo è il confronto con il Tampa, squadra che gioca nel massimo campionato americano e che la Roma affronterà martedì 14, il giorno prima di rientrare a Roma.

Oggi i giallorossi affronteranno a Brooklin una selezione delle oltre trenta squadre che partecipano alle tre campionati della lega italiana di New York. Infine per chiudere i giocatori giallorossi sono stati acremente rampognati dal presidente Anzalone, che li ha chiamati telefonicamente da Roma, per le polemiche dichiarazioni fatte da vari giocatori.

A Bologna il torneo di calcio «Augusto Carpi»

BOLOGNA — Nei giorni 11 e 12 giugno si svolge il torneo di calcio «Augusto Carpi». Vi partecipano quattro squadre in rappresentanza dell'apparato centrale del PCI, delle Federazioni di Bologna e di Reggio Emilia e dell'Unipol. Alla squadra vincitrice verrà attribuita un'artistica targa-ricordo.

Anche con questa iniziativa i compagni dell'apparato centrale del Partito e delle organizzazioni emiliane vogliono rinnovare il ricordo del compagno Augusto Carpi, sottratto prematuramente all'affetto, alla stima e alla simpatia di quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le doti di intelligenza, di umanità e di amicizia.

A Milano in palio la corona dei «mosca»

Stasera Udella difende l'«europeo» da Cantero

Nel cartellone di questa sera anche Zanon atteso da Norton a Las Vegas

Dalla nostra redazione

MILANO — L'immobile volto della boxe milanese avrà stasera un fremito, un leggero battito di ciglia. Bruno Branchini e la sua W.B.O. tornano difatti nel «Palazzetto» con un «meeting» abbastanza vario. Sul cartellone figurano Franco Udella campione europeo dei «mosca» in difesa della sua «cintura», Lorenzo Zanon che deve collaudarsi in vista della terrificante prova contro Ken Norton fissata a Las Vegas, Nevada, per il 17 luglio, inoltre il peso leggero Aristide Pizzo e il «medio» Matteo Salvemini che intendono fare un altro passo avanti. Purtroppo i prezzi dei biglietti (18.000, 12.000, 5.000, 2.200), il lungo sonno che ha coperto di oblio e di polvere la piccola arena di Piazza Stuparich, infine l'ormai cronica indifferenza degli ambrosiani per gli spettacoli pugilistici, fanno temere il peggio: ossia scarsa affluenza di folla e un bilancio finanziario negativo.

Difficile trovare notizie attendibili sullo spagnolo José Cantero Picot, sfidante di Udella. Ad ogni modo sappiamo che è piccoletto, stempiato, anzi quasi privo di capelli, che ha 34 ann, e 5 figli, che fece il mozzo in mare ed il muratore. José Cantero Picot è, dunque, abituato alla fatica come alla sofferenza e stanotte avrà bisogno del suo stoicismo perché il sardo Franco Udella è un martellatore intenso. Come puzile Piberico, che viene diretto dal manager Francisco Rodriguez Mendez, sarebbe un ruvido mancino però ancora di scarsa quotazione internazionale. In una recente classifica di «The Ring» lo troviamo al sesto posto tra i «mosca» continentali (quindi mancano gli inglesi), preceduto da Udella, Chervet, Sperati, Pireddu, Buglione e Manuel Carrasco Hernandez. Invece «*Boxing Illustrated*» addirittura lo ignora tra i primi 51 del mondo dove Udella è soltanto 19, perché messicani, venezuelani, panamensi, argentini, cileni, giapponesi occupano i primi posti. Il campione mondiale per il W.B.C. Miguel Canto, messicano naturalmente, rappresenta l'ultimo sogno per il nostro valoroso Udella che, contro José Cantero Picot, non dovrebbe avere eccessivi problemi. Arbitrerà l'austriaco Kurt Rado un casalingo: sulle sedie dei giudici siederanno lo svizzero Aimè Leschot e il francese Marcel Baillie. Grazie alle robuste conoscenze dei loro *managers*, Branchini e Rocco Agostino, e di Sabbatini, il «padrino» del «boxing» mondiale, Zanon e Righetti sono entrati nei primi 10 massimi dello W.B.C. mentre è stato escluso il francese Lucen Rodriguez campione d'Europa. Zanon, con la spinta del W.B.C può ora battersi con Ken Norton e, magari, con lo stesso Cassius Clay. Nel ring di Las Vegas, Zanon è atteso da pugni tremendi ma anche da 50 milioni di lire. Stasera contro lo spagnolo Quintana Trujillo dovrà rivelare la sua efficienza attuale. Manuel Quintana Trujillo è un «mediomassimo» diventato più pesante con l'età ed i pugni ricevuti. L'iberico non è un perditore ma quasi. Per il mancino Matteo Salvemini ci sarà il romano Spina sul quale il manager Tagliatti giura con convinzione.

Giuseppe Signori

Oggi Fiorentina-Armata Rossa

KIEV — La Fiorentina affronterà oggi alle 19 (18 ora italiana) l'Armata Rossa nel quadro della settimana fiorentina della amicizia.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Il consiglio direttivo dell'Associazione italiana calciatori è stato convocato per il 16 giugno prossimo, alle 14, nella sede degli «Azzurri d'Italia» a Milano. Durante la riunione saranno discussi, fra l'altro, i problemi connessi all'attuale sistema dei trasferimenti.

● **NUOTO** — Le gare del trofeo internazionale di nuoto «Sette colli e navigli», alle quali prenderanno parte dieci nazioni avranno inizio a Torino alle ore 16 di sabato e alle ore 15,30 di domenica prossima e saranno parzialmente riprese in diretta dalla TV.

● **PALLACANESTRO** — La nazionale italiana di pallacanestro, appena reduce dalla facile vittoria sull'Argentina nella coppa Intercontinentale, ha ottenuto un altro successo battendo a Buenos Aires in un incontro amichevole, il Club Ferrocarril Oeste per 107-71.

● **CALCIO** — Il Bologna si è imposto 2-0 alla Spal in un incontro valevole per la fase finale di Coppa Italia. Le reti sono state realizzate da Paris su rigore al 33' della ripresa e da Nanni sempre su rigore al 39'.

● **IPPICA** — Diciotto cavalli partenti nel premio Quick Sonk, che si disputa oggi all'ippodromo delle Padovanelle a Padova, valevole quale corsa Tris della settimana. Questa la rosa dei favoriti: Freigth Major (18), Buchanan (17), Sempione (7), Starpoint Pride (11), Mentone (10), Aland (5).

● **CALCIO** — L'Inghilterra ha pareggiato a Rio de Janeiro contro il Brasile in un incontro amichevole 0-0.

● **AUTOMOBILISMO** — Il Gran Premio del Giappone di Formula 1, ultima prova del «mondiale» conduttori 1977, si svolgerà il 23 ottobre sul circuito del monte Fujì.

● **CALCIO** — Il nuovo d.t. della nazionale sovietica di calcio, Simonian, ha illustrato il futuro programma della squadra annunciando, fra l'altro, che il 28 luglio l'URSS affronterà a Lipsia la nazionale della RDT.

● **MOTOCROSS** — Si svolgerà domenica a Lombardore (Torino) il Gran Premio d'Italia «Silencers Si-To» il più importante avvenimento motocrossistico dell'anno, sesta delle dodici prove valevoli per il «mondiale» di motocross classe 500.

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson